Il Sole 24 ORE

Data 27-07-2011
Pagina 12
Foglio 1

Questione morale. Lettera del segretario

Bersani rilancia: «Ineleggibilità per i corrotti»

ROMA

«Noi non rivendichiamo una diversità genetica. Vogliamo dimostrare una diversità politica. La magistratura faccia serenamente il suo corso, confidiamo che Filippo Penati possa vedere presto riconosciuta l'innocenza che rivendica con tanta forza. Intanto ha fatto con correttezza e responsabilità un passo indietro». Tacciato dagli avversari politici ma anche dalla sinistra (oggi *il Fatto Quotidiano* titolava in prima pagina «Perché Bersani tace?») di troppa reticenza nei confronti delle vicende giudiziarie che coinvolgono importanti esponenti del Pd, il segretario Pier Luigi Bersani ha preso carta e penna e ha indirizzato una lettera aperta al *Corriere della sera* nella quale sostanzialmente ammette il disagio provocato al gruppo dirigente dalle ultime disavventure giudiziarie. Ma non tralascia di rilanciare l'azione politica. «Chiediamo una legge sui partiti che garantisca bilanci certificati, meccanismi di partecipazione e codici etici, pena l'inammissibilità a provvidenze pubbliche o alla presentazione di liste elettorali».

Una volontà di rilancio, quella di Bersani, che ha investito in mattinata anche l'assemblea dei parlamentari del Pd. Dove il tema della questione morale è rimasto sullo sfondo, senza essere affrontato direttamente. L'assemblea ha invece dato il via libera con soli due astenuti al disegno di legge di riforma elettorale che prevede una quota al 70 per cento di collegi uninominali mggioritari e un 30 per cento di quota proporzionale (una sorta di ritorno al vecchio Mattarellum). Il testo sarà depositato in Senato entro il 31 luglio e il Pd chiederà la calendarizzazione entro settembre. L'intesa tra le opposizioni per poi cercare la sponda leghista non è propriamente a portata di mano, almeno a sentire la reazione del leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini («Io mi occupo di cose serie, non della legge del Pd»). Ma l'obiettivo è comunque dimostrare di dare battaglia al Porcellum anche se, come evidenzia il veltroniano Giorgio Tonini, «senza il pungolo del referendum è difficile che venga approvata». E a Bersani serve per affermare che «si sta componendo il nostro progetto di riforma delle istituzioni» e a rilanciare le norme sull'incompatibilità degli incarichi in un momento in cui tutti invocano tagli alla casta. Via libera di D'Alema sui due fronti: alla legge elettorale (l'ex premier sembra per ora archiviare il suo progetto di un proporzionale alla tedesca) e sulla questione morale. Allineandosi alla richiesta di dimissioni anche per Alberto Tedesco, a lui politicamente molto vicino prima che scoppiasse lo scandalo sanità in Puglia. «Condivido quello che ha detto Bersani dalla prima all'ultima parola. Intanto Tedesco lascia il partito ma non si dimette da senatore.

R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'ALEMA SCARICA TEDESCO

«Condivido quello che ha detto Pier Luigi dalla prima all'ultima parola»
Il senatore lascia il partito ma non Palazzo Madama

Milanese: «Tremonti pagava l'affitto»

Bersani rilancia: «Ineleggibilità per i corrotti»

STASERA SI VINCE TUTTO. IN UN COLPO SOLO!

SI VINCE TUTTI, NON PERDERTELO

MARCARDI SOLO POCHE ORE!

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.